

## **Pina De Angelis Formazione al percorso di ricerca-azione**

### **Diario degli incontri**

Si avvia il 20 novembre 2008, alle 15.00, nella sede dell'ITG Fazzini di Grottammare, lo spazio sperimentale di ricerca con cui ci si vuole misurare all'interno del progetto Formez. Qui intendiamo proporre una sorta di diario di questo e degli incontri che seguiranno, con uno stile che intende unire appunto il cosa succede ("la cronaca") con qualche annotazione di sfondo, che in qualche modo coadiuvi a dare un ordine di senso al percorso. Si avvicina un po' all'idea di diario di bordo, che è uno strumento spesso utilizzato nelle professioni che hanno a che fare con le dinamiche comunicative e relazionali e con l'osservazione degli eventi.

### **20 novembre 2008 - Primo incontro**

#### *La cornice*

Due note solo per dare la cornice dell'avvio.

- a) il progetto Formez intende intervenire su due temi-motore: orientamento e tematiche legate all'identità di genere (maschio e femmina).
- b) Un'azione specifica riguarda l'idea di generare ricerca 'attiva' attorno a questi temi, semplicemente per starci più addentro, capirli meglio e costruire opportunità di cambiamento

#### *Finalità*

In questo primo incontro si forma di fatto il gruppo-focus di studenti, cui si intende dare uno spazio da protagonista nel percorso. Gruppo-focus, per intenderci, è un insieme di persone con caratteristiche omogenee (in questo caso studenti e adolescenti con età più o meno uguale – scarto da 1 a 3 anni, essendo coinvolte classi di 2 e 3 e qualche aggiunta di quinto), che ha cittadinanza di parola e di pensiero rispetto ai temi posti e che soprattutto dedicherà del tempo interno ed extracurricolare ad indagare e riflettere sui medesimi temi.

Obiettivo è dunque rendere anzitutto consapevoli i ragazzi della proposta formativa in atto ed iniziare a costruire una metodologia di intervento.

#### *Il gruppo*

Sono presenti circa 20 studenti appartenenti all'indirizzo Liceo psico-socio-pedagogico e Liceo Tecnologico, divisi in parte tra secondo e terzo superiore e con qualche studente anche di quinto

#### *La conduttrice*

Pina De Angelis, sociologa, da circa venti anni si occupa e lavora nel campo delle politiche sociali, con particolare riguardo agli interventi di formazione e valutazione. E' chiamata ad organizzare la fase di impostazione – conoscenza del gruppo, esplicitazione delle motivazioni del progetto, costruzione di un metodo di lavoro – e di formazione – lavoro sulla consapevolezza di sé e dei temi; far conoscere elementi di teoria e pratica dell'intervento sociale e in specifico della cosiddetta ricerca-azione; guidare e orientare alla scelta di strumenti di analisi del fenomeno.

### *Il contenuto*

L'agenda di lavoro proposta e seguita da Pina De Angelis si muove entro la seguente scaletta:

Obiettivi specifici: tirar fuori primi elementi su immagini, stereotipi e sui meccanismi di scelta di genere

Metodologia: *Experiential Analysis*: si parte dalla prospettiva di riferimento, che significa mettere in gioco e far emergere i punti di partenza e la preparazione degli 'studenti-ricercatori', i modi di formulazione dei problemi, la raccolta e "digestione" delle informazioni

Metodo: test proiettivo con le persone presenti

Di fatto il lavoro formativo si incentra su un primo Compito: "immagina come sarai e cosa farai tra 10 anni". Gli studenti sono chiamati a scrivere su foglietti post-it (verdi per i maschi e gialli per le femmine: non dimentichiamo che siamo in tema di genere) i pensieri del loro immaginario rispetto alla domanda posta.

Raccolti e appuntati su un cartellone i foglietti post-it la conduttrice raggruppa poli e significati semantici, vale a dire dà a posteriori ordine e senso al materiale prodotto; nello specifico escono fuori alcune aree: cosa farò (professione); dove sarò; con chi sarò; come sarò.

Ciascuno/a ragazzo/a ha avuto libertà di produrre più di un foglietto e, per inverso, non tutti risultano posizionati su tutte le aree: il caso più vistoso è quello dei tre ragazzi presenti: hanno scritto in tutto tre foglietti e tutti sull'area 'cosa farò-professioni'.

Si costruisce così una sorta di mappa mentale, in base alla quale Pina De Angelis predispone ed individua elementi di analisi e discussione e sulla base dei quali organizza e realizza un focus (che è una tecnica di ricerca che utilizza esplicitamente l'interazione tra i componenti del gruppo come generatore di dati) al fine di osservare - nei limiti e caratteristiche del contesto formativo in questione - se esiste una differenza di genere nella proiezione maschile e femminile e come questa si distribuisce tra i ruoli.

Il focus è caratterizzato dall'attività di facilitazione della formatrice e conduttrice, che pone domande, sintetizza gli interventi, coordina e disciplina modi e tempi degli interventi, rilancia e annota ciò che via via emerge dalla discussione.

Per entrare in una dimensione più qualitativa annotiamo di seguito alcuni punti salienti di sintesi e restituzione, scaturiti a partire dai foglietti e soprattutto dalla discussione seguita, punti rielaborati ovviamente una volta terminato l'incontro e che vanno intesi come possibili nuclei e tracce di lavoro:

#### **a) dominante maschile posta sul realizzarsi nel fare e nell'aver così un ruolo**

I tre ragazzi hanno scritto solo un foglietto ciascuno, riconducibile poi al cosa farò; come a dire mi vedo realizzato in un fare e in un ruolo professionale-sociale che mi dà identità (magari anche creativo e ideale – lavoro artistico, lavoro nella musica o nel cinema – e al di là anche dello specifico dell'indirizzo formativo che sto frequentando)

#### **b) dominante femminile posta sul realizzarsi nell'essere e comunque nel costruire relazioni**

la produzione di foglietti delle ragazze è stata decisamente più quantitativa e ha toccato aspetti maggiormente qualitativi, legati più alla dimensione dell'essere, alla costruzione della propria identità nell'interazione con l'altro/i e per certi aspetti alla dimensione di cura (voler lavorare in mezzo alla gente, voler costruire una famiglia, voler essere di aiuto...)

Può forse essere interessante su questi due punti aprire la domanda: ok, se vedo ad ora la mia esperienza, quali sono quelle situazioni dove mi sono sentita realizzata? Che cosa ho messo effettivamente in mostra? Capacità, abilità, comportamenti e modi di essere? Ci sono effettivamente componenti più maschili e femminili? A volte esse sono agite secondo 'stereotipi'?

**c) ruolo dei valori e dei 'sogni' (desideri) come base nel meccanismo della motivazione**

è emersa una linea più 'realistica' e una più idealistica (diciamo estremizzando, chi si vede tra dieci anni nel lavoro e rimasta sul posto di casa e chi si vede in giro per l'America o realizzatosi in ambito creativo o innovativo).

*Da qui si può aprire una domanda di ricerca, del tipo: contano comunque i sogni? In qualche modo hanno un riverbero concreto? Agiscono sui meccanismi di motivazione e di ricerca? Ci sono sogni maschili e sogni femminili?*

Poi ovvio conta il livello dei modelli sociali e dei contesti, che apre un'altra dimensione da tenere a mente nello sviluppo del percorso di ricerca

**d) tipo di appartenenza rispetto all'indirizzo scolastico-formativo scelto**

La maggior parte dei foglietti sulla proiezione 'professionale' evidenzia il legame con l'indirizzo in corso. Da ciò deriva un possibile doppio livello di posizionamento, che poi è anche emerso come interrogativa nella discussione guidata: condizionamento negativo (a fronte magari di una varietà di professioni che non si conoscono)? O al contrario chiarezza della scelta?

*La domanda aperta di ricerca può portare a far emergere variabili nell'uno e nell'altro caso, essendo veritieri entrambi, magari toccando nuclei circoscritti: femminilizzazione appropriata dell'indirizzo umanistico-educativo? Senso di appartenenza alle materie che si studiano? Didattica più innovativa di altre?*

**e) linea su scelta e responsabilità (che è anche sulla capacità di autodeterminazione)**

Il vedersi tra dieci anni ancora all'università, immaginando certo anche una lunghezza dei corsi di studio e specializzazione varia, ma anche denotando – è emerso dalle discussioni in particolare – l'idea comunque di non essere ancora pronte, mature, essere ancora 'ragazzone' (la discussione è stata soprattutto femminile) è certamente un aspetto interessante da indagare.

*La domanda di approfondimento può volgersi allora intorno al tema della responsabilità (essere abili a rispondere): quali situazioni di responsabilità ho vissuto? Come mi educo alla responsabilità? Quanto e come mi sento autodeterminata, cioè capace di incidere sulle scelte e di costruirmi un percorso di autonomia? C'è una differenza di responsabilità di tipo maschile e femminile?*

\*\*\*\*

Qualche foglietto a mo' di input

1. lavorerò con tanta gente, in mezzo alla gente... (simbolo della scelta di istituto? E anche di una caratteristica più femminile?)
2. lavorerò nella polizia..lavorerò nella tutela dell'ambiente (nuovi fronti? 'condizionamenti' sociali?)
3. Abiterò con il mio ragazzo e un gatto..per i bambini c'è tempo (quanto tempo, nel senso quanto o perché prostrarre?)
4. Fra dieci anni starò cercando un posto per vivere nel mondo (dopo che ho viaggiato) (ideale o generalità?)
5. Fra dieci anni sarò ancora a San Benedetto... sarò a grottammare... sarò al lavoro... (reale o visione ristretta?)
6. Io fra dieci anni mi rifletterò nelle persone che ho perso per strada facendo... ('filosofia' dei vissuti e della scelta, connessa alla perdita, o più un'astrazione?)

\*\*\*\*\*

### *Note*

L'incontro formativo ha avuto uno stile interattivo – non una semplice lezione frontale ma un coinvolgimento dei partecipanti – e di sperimentazione (di fatto si è sperimentato una tecnica - il focus -; di fatto si è sperimentato l'avvio di una ricerca-azione, dove i destinatari dell'intervento svolgono essi stessi, opportunamente guidati, il ruolo di ricercatori), nella logica di 'imparare agendo'.

Il clima è risultato informale e piacevole, per certi versi divertente e con piccole dosi di ironia e autoironia giovanile (che in giusta misura certo non guasta) e soprattutto alcuni aspetti della discussione hanno lasciato trasparire voglia di esprimersi e in qualche modo di interrogarsi sui contenuti proposti.

Il gruppo nel complesso si è coinvolto (con ovvie differenze individuali); da rilevare, forse, che i ragazzi maschi sono stati più guidati, più portati a discutere dalla conduttrice-facilitatrice, mentre per le ragazze è stato più immediato e d'impatto e spontaneo intervenire (è vero anche che sono decisamente di più).

Alcune possibili e ulteriori parole chiavi su cui lavorare:

consapevolezza di sé;

autodeterminazione ed eterodeterminazione;

esperienze biografiche significative

**27 novembre 2008 - Secondo incontro**

*Finalità*

Il secondo incontro ha il compito da una parte di rafforzare e consolidare il clima del gruppo-focus di ricerca, anche attraverso la restituzione del primo incontro, e dall'altra di offrire i dovuti riferimenti teorici al percorso che si è iniziato e definito come percorso di ricerca-azione per farne comprendere il valore formativo

### *Il gruppo*

Sostanzialmente il gruppo è lo stesso del precedente incontro; questo apre una riflessione a parte per la responsabile – prof. Pazzi, docente interna dell'Istituto – di tutto il progetto circa la composizione dello stesso, in quanto decisamente sbilanciato sia rispetto alla quantità tra maschi e femmine ma soprattutto rispetto all'indirizzo socio-pedagogico

### *La conduttrice*

Pina De Angelis è di nuovo la conduttrice-formatrice-facilitatrice di questo secondo appuntamento, ovviamente a continuità del lavoro di impostazione e formazione avviato. Ci dovrebbero essere almeno altri suoi due incontri, ma suscettibili di aumento; del resto questo secondo spazio durerà meno di 1 e mezza, per questione organizzative e di logistica, mentre se ne prevedevano almeno due.

### *Il contenuto*

L'agenda di lavoro questa volta propone una inclinazione più teorica, per cercare di far comprendere il metodo 'ricerca-azione', che è anche un contenuto di studio, perlomeno per gli studenti del Liceo socio-psico-pedagogico.

Come prima fase, però, c'è una breve restituzione dell'incontro precedente, con una sintesi dei nuclei tematici emersi e che possono indirizzare aspetti della ricerca. Ciò è ovviamente funzionale a non disperdere il lavoro fatto e a renderlo più assimilabile sotto forma di punti o concetti-chiave. Tale quadro è nel diario del 20 novembre.

Nella presentazione del tema formativo "Cosa è una ricerca-azione" Pina De Angelis richiama la propria esperienza personale, con l'inizio del suo lavorare nel sociale e l'incontro con tale metodologia applicata – si parla di fine anni 80/inizio anni novanta – alla dimensione di conoscenza e scoperta dei vissuti giovanili (quali bisogni li caratterizzano, dove vivono, come si rapportano tra loro e con gli adulti, di quali criticità o di quali interessi sono portatori, cosa chiedono e se lo chiedono...), soprattutto per agire sul terreno della prevenzione al disagio e in particolare all'abuso di sostanze (non a caso questi interventi di ricerca e azione sono finanziati in buona parte dal Fondo Nazionale Lotta alla Droga, istituito con Dpr 309/90 e che comprende sia interventi diretti su giovani con problemi di dipendenza sia tutta una serie di interventi cosiddetti di prevenzione, rivolti a giovani toutcourt – scuole – associazioni – comuni -...).

Questo richiamo esperienziale permette meglio di collocare concetti e definizione del tema, che vengono comunque spiegati e chiariti, anche con l'aiuto di slides. Sia le slides che una dispensa sul tema saranno forniti alla prof. Pazzi come materiale di studio, riflessione e condivisione. In sintesi alcuni concetti chiave:

- la ricercazione risponde alla necessità, per la sociologia, di un approccio più comprensivo, attento ai fattori emozionali, biografici, culturali che connotano i fenomeni sociali

- la ricerca-azione si caratterizza per l'idea di 'conoscere e agire', vale a dire nel momento stesso in cui conosce e fa ricerca produce anche cambiamenti rispetto ai comportamenti e ai fenomeni in osservazione
  - la ricerca sociologica tradizionale mira al sapere, nasce in qualche modo 'in laboratorio', predefinisce le modalità di raccolta dei dati e delle osservazioni
  - la ricerca-azione è un tipo di intervento aperto, proprio perché ha il cuore del suo agire nell'attenzione alle interazioni e nel calarsi dentro i fenomeni
  - in sintesi è sia azione perché
    - sta dentro;
    - agisce;
    - interviene;
    - reagisce
- ed è ricerca perché
- riflette;
  - analizza;
  - interpreta.

Tecniche e strumenti di realizzazione sono soprattutto di tipo qualitativo: interviste in profondità; focus; osservazione partecipante; video box; mappature, ed altre, che sono indicate e spiegate nei sussidi rilasciati alla scuola.

#### *NOTE*

Certamente e inevitabilmente l'incontro, rispetto al precedente, è meno vivace ma ugualmente è reso leggero ed interattivo con richiami esperenziali e a casi concreti di studio e intervento, capaci di esemplificare il contenuto teorico.

Alcune domande e richieste aiutano nella chiarificazione dei concetti; certo la dinamica è di tipo più scolastico – interesse per argomenti da studiare – e quindi c'è una differenza di coinvolgimento emotivo (che è senz'altro una dimensione di apprendimento) rispetto al precedente incontro.

Alcune possibili e ulteriori parole chiavi su cui lavorare:

osservazione;  
cambiamento sociale;  
partecipazione